

## Capitolo IV. Misure speciali per la tutela dei minori

2° rapporto di aggiornamento 2005-2008



60

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

### c. Prostituzione minorile

La prostituzione minorile in Italia, come evidenziato nel Rapporto 2005, rappresenta un fenomeno sociale complesso non semplificabile a unità. In tal senso deve anzitutto distinguersi quella femminile, già da tempo oggetto di analisi, da quella maschile, che risulta quasi del tutto inesplorata a fronte di una sua notevole diffusione in gran parte del territorio nazionale. Un'altra macro-distinzione riguarda la prostituzione minorile straniera da quella italiana.

La prostituzione minorile femminile straniera presenta, per molti versi, caratteri comuni a quella adulta, tanto nelle modalità di svolgimento che nelle motivazioni e meccanismi che la determinano. Tuttavia, è innegabile come la minore età rappresenti un indizio assai significativo di un possibile sfruttamento o di un'avvenuta tratta. I contesti in cui si svolge sono principalmente la strada, per ciò che riguarda le ragazze di nazionalità nigeriana, e l'appartamento per le minori aventi altra nazionalità, in particolare rumena. Difficilmente una ragazza minore esercita la prostituzione nei locali notturni, preferendo il gestore attendere il compimento dei 18 anni. La prostituzione minorile femminile rappresenta una porzione importante del fenomeno prostitutivo, intorno al 7%<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Sintesi del rapporto di ricerca-intervento «Prostituzione straniera e traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale. Analisi delle trasformazioni correnti nei principali gruppi nazionali coinvolti e nuove strategie di intervento di protezione sociale. Il caso dell'area metropolitana di Roma» a cura di Parsec Consortium, Roma, dicembre 2005.

La prostituzione minorile maschile straniera, nella sua massima parte, è esercitata all'aperto (in particolare nelle stazioni ferroviarie, nei parchi pubblici e altri luoghi di transito e stazionamento) e prevalentemente nei grandi e medi centri urbani. La fascia di età interessata è di norma più bassa (dai 13 ai 17 anni), riguarda in particolare ragazzi rumeni rom, e in misura minore ragazzi provenienti dal Nord Africa, dai Balcani, dall'Albania. Le caratteristiche, le motivazioni e i possibili interventi sono molto differenti dal contesto noto della prostituzione straniera femminile. Il fenomeno è comunque molto diffuso, anche se quasi del tutto ignorato, e si tende spesso a semplificarlo e ad assimilarlo al fenomeno della tratta o della «pedofilia», ignorandone in tal modo le peculiarità e la sua tendenziale estraneità alla coercizione. Tuttavia presumibilmente elevati sono il rischio e anche i casi di sfruttamento, così come è ricorrente il coinvolgimento dei minori in attività illegali.

La prostituzione minorile italiana. Infine è necessario distinguere la posizione di bambine/i e ragazze/i italiani/e che, a causa di condizioni socio-economiche disagiate, trovano, in modo coatto o autonomo, nella prostituzione (spesso in casa, a volte anche in strada) un importante supporto economico per sé o per il proprio nucleo familiare, oppure un mezzo per procurarsi sostanze psicotrope. Esiste anche una prostituzione di adolescenti maschi e femmine, prevalentemente italiani, che autonomamente e occasionalmente utilizzano la prostituzione come fonte di denaro per soddisfare bisogni non primari.

Complessivamente, occorre sottolineare che si registrano limitate ricerche<sup>26</sup>, la mancanza di sistemi di rilevazione e una diffusa tendenza alla semplificazione, che conduce all'assimilazione indistinta della prostituzione allo sfruttamento, alla tratta e alle varie forme di abuso sessuale.

Per quanto riguarda i minori stranieri vittime di prostituzione coatta, il Governo italiano ha iniziato a dare una concreta risposta ai bisogni di tali vittime con l'introduzione della disciplina di cui all'art. 18 D.Lgs. 286/1998 e l'approvazione del suo Regolamento attuativo (D.P.R. 394/99). In forza del succitato art. 18, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha finanziato specifici progetti di protezione sociale gestiti da

<sup>26</sup> Si veda ad esempio: F. Carhedi, *Piccoli schiavi senza frontiere*, Ediesse, Roma, 2004; Fondazione Terre des Hommes, *Aumento della prostituzione minorile rumena a Roma - Risultati di uno studio di tre mesi sui Minori Rumeni Non Accompagnati presenti a Roma, Bucarest, Romania, 2005*, libreria digitale: [www.childtrafficking.com](http://www.childtrafficking.com)

## Capitolo IV. Misure speciali per la tutela dei minori

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



61

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

enti locali e organizzazioni del privato sociale. Dal 2000 fino al 2005, sono stati realizzati 371 progetti di protezione, grazie a cui sono state accolte e assistite 8.891 vittime di tratta, di cui 461 minorenni. In genere, nel corso degli anni il numero di minori inseriti nei progetti varia tra il 4 e il 6% del totale delle vittime di tratta e prostituzione forzata. Si tratta comunque di percentuali che non corrispondono al fenomeno, in quanto è più difficile che un minore intraprenda un percorso sulla base dell'art. 18, poiché la sua attività è di norma più nascosta e difficilmente raggiungibile dagli operatori. Dal 1998 al 31 agosto 2004 sono 4.287 i permessi di soggiorno concessi in Italia per scopi di protezione sociale e dal 2003 si è confermata la tendenza all'abbassamento dell'età media delle vittime.

Un punto critico riguarda la **lentezza dei tempi di rilascio del permesso di soggiorno**, che spesso varia a seconda della Questura di riferimento. Questa lentezza nelle procedure può interferire con il percorso di protezione sociale, tanto che il cammino della vittima verso l'autonomia rischia di interrompersi, non potendo accedere, ad esempio, a una attività lavorativa.

Un altro grande limite registrato nella pratica risiede nella scarsa applicazione da parte di molte Questure del **cosiddetto percorso sociale**, che consente l'accesso al programma senza l'onere della denuncia.

Infatti, nonostante tale possibilità sia espressamente prevista dalla normativa<sup>227</sup>, spesso le Questure negano alla vittima di grave sfruttamento di accedere ai programmi previsti dall'art. 18 D.Lgs. 286/1998 in mancanza di una denuncia contro gli sfruttatori, limitando indebitamente le opportunità di protezione sociale offerte da questo prezioso strumento<sup>228</sup>.

Infine, quand'anche il/la minore, alternativamente al permesso di soggiorno *ex art. 18*, ottiene in via ordinaria per intervento del Tribunale per i Minorenni un permesso di soggiorno per minore età, si pone al compimento del diciottesimo anno d'età il problema del rinnovo/conversione del permesso.

La politica repressiva del Governo verso la prostituzione di strada e l'immigrazione ha provocato effetti negativi quali:

- il confinamento delle ragazze minorenni provenienti dall'Est europeo negli appartamenti, facilitandone lo sfruttamento e accentuando la loro ghettizzazione;
- un incremento della diffidenza nei confronti delle Forze dell'Ordine da parte delle ragazze minorenni nigeriane, indotte a celare la loro reale età e sottoposte di conseguenza al trattamento riservato alle cosiddette «clandestine», con l'effetto di accrescere la dipendenza verso gli sfruttatori;
- una grossa spinta alla mobilità dei ragazzi stranieri che si prostituiscono nei centri urbani e che, per sottrarsi alle continue retate, tendono a cambiare spesso città, rendendo più arduo il lavoro di contatto degli attori sociali.

L'aspetto forse più criticabile risiede nella politica legislativa condotta con la Legge 189/2002 (Legge Bossi-Fini), il correlativo Regolamento di attuazione e una corposa serie di Circolari ministeriali, che ha il grave effetto di ostacolare la regolarizzazione degli adolescenti (stranieri non accompagnati), il loro diritto al lavoro e soprattutto la loro progettualità: si rendono oscuri, incerti e impraticabili i percorsi di regolarizzazione del neo-maggiorenne, inducendo in tal modo il minore, privato di ogni diversa prospettiva, a intradarsi o permanere in un circuito prostitutivo. L'attività svolta dal Comitato minori stranieri risulta estranea alle necessità di identificazione e supporto delle persone minori che esercitano, o hanno esercitato, la prostituzione in Italia. L'attività della pubblica amministrazione non è improntata alla basilare necessità di formare gli attori pubblici (e spesso il sociale «convenzionato») sui processi di identificazione e di supporto dei minori vittime di tratta, sfruttati ovvero semplicemente in difficoltà. Sarebbe importante valorizzare l'utilizzo sistematico della mediazione culturale, allo scopo di accrescere la preparazione e la capacità di intervento di tutti gli attori coinvolti, anche al fine di predisporre interventi precoci a supporto del minore.

In riferimento alla prostituzione minorile italiana, occorre, nel quadro del rilancio di una complessiva politica sociale tesa a intervenire sulle situazioni di disagio e povertà, lo sviluppo di un'attenzione specifica al tema. Altresì sarebbe necessario lo sviluppo di specifiche competenze da parte degli operatori per individuare tali situazioni, spesso sommerse, e per intervenire adeguatamente.

Sicuramente, si avverte l'urgenza di una maggiore attenzione verso il fenomeno della prostituzione minorile, nonché l'esigenza di un intervento specifico che tenga conto delle sue peculiarità e, in particolare, della necessità di interveni-

<sup>227</sup> L'articolo 18 del D.Lgs. 286/98 prevede la promozione di programmi di protezione sociale per le vittime di tratta e sfruttamento nel circuito della prostituzione coatta, con il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale al fine di «consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale» (art. 18, comma 3). Si veda anche oltre il paragrafo sulla tratta di minori, pag. 66.

<sup>228</sup> Si veda tuttavia a tal proposito la nota n. 225, che richiama la recente circolare del Ministro dell'Interno in ordine alla piena applicazione dell'art. 18, anche senza la denuncia della vittima (cosiddetto «percorso sociale»).

## Capitolo IV. Misure speciali per la tutela dei minori

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



62

re sui traumi sviluppati dal minore, anche avvalendosi delle competenze maturate nel settore dell'assistenza e cura di minori vittime di abuso sessuale e maltrattamento.

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

### Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. la formazione delle Forze dell'Ordine (FFOO) relativamente alle tecniche di identificazione e supporto delle persone minori che si prostituiscono (non solo nei casi di sfruttamento, abuso o tratta, ma anche in quelli di prostituzione non forzata), nonché la definizione congiunta di procedure di raccordo fra tutti gli attori territoriali (FFOO, servizi sociali pubblici e privati, etc.) nelle azioni di tutela;
2. l'elaborazione di una politica di ordine pubblico meno aggressiva nei confronti delle persone migranti che si prostituiscono (soprattutto in strada);
3. il finanziamento di progetti tesi all'analisi e comprensione dello specifico fenomeno della prostituzione minorile maschile, nonché all'elaborazione di innovativi strumenti di riduzione del danno, tutela della salute e promozione delle opportunità;
4. il rafforzamento di modelli di intervento basati su un coordinamento a livello internazionale per rendere più efficienti le misure di contrasto nei paesi di origine, transito e destinazione, e a livello locale per migliorare gli interventi di rilevazione, assistenza, protezione e reinserimento sociale;
5. lo sviluppo e realizzazione di politiche attente alle situazioni di disagio (es. famiglie sotto la soglia di povertà) e malessere sociale, che possano far emergere e fronteggiare le problematiche legate alla prostituzione minorile italiana.